

Mascialino, R.

2015 *Monica Capizzano: Qáyn contro Hèvel – 10 luglio 1941* . PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA
® V Edizione 2015, Sezione Saggi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

Il saggio storico di **Monica Capizzano** *Qáyn contro Hèvel* (Roma: Gruppo Albatros Il Filo) offre una straordinaria documentazione storica sulla collaborazione dei vari Stati europei con i tedeschi nazisti dando centralità allo sterminio della comunità ebraica polacca di Jedwabne, portata a termine sotto il comando dei tedeschi, ma ad opera soprattutto se non esclusivamente dei polacchi stessi che usarono per altro nello sterminio una crudeltà inenarrabile, come quella ad esempio di fare cantare gli ebrei mentre si scavavano la fossa o di caricarsi sulle spalle i bambini e i disabili per ammazzarli poi nel rogo del granaio cosparso di cherosene dove trovarono la morte atroce gli ebrei della comunità di Jedwabne. Un Leitmotiv importante del saggio della Capizzano consiste nel fatto che si legge ovunque che, se non ci fosse stata la collaborazione che ci fu in Europa con i tedeschi, lo sterminio degli ebrei avrebbe avuto proporzioni senz'altro inferiori. La studiosa passa in rassegna tutti gli Stati europei e ne documenta l'azione collaborativa, così che si evidenzia dalla documentazione come nessuno di essi salvò la propria coscienza dalla vergogna di aver partecipato, in grado maggiore o minore, all'olocausto, all'assassinio di tanti milioni di ebrei. Neanche Papa Pio XII e con lui la Chiesa si salvarono dalla complicità con i nazisti contro gli ebrei. Chiede l'Autrice in una domanda retorica se il sapere e il tacere ciò che si sa equivalga a collaborare e la risposta implicita a tale domanda appunto retorica è che tacere eventi tanto gravi equivalga né più e né meno che a una collaborazione fattiva. In un capitolo dedicato al Vaticano la Capizzano mette in evidenza come la Chiesa di Pio XII reagisse con il silenzio alle notizie che giungevano del tutto documentate e non sull'onda del sentito dire attorno alle stragi di ebrei. Il saggio porta come sottotitolo la data dell'eccidio di Jedwabne 10 luglio del 1941 e aggiunge provocatoriamente, come appare, "a.C.", avanti Cristo, un eccidio che pare essere avvenuto prima della venuta di Cristo e del suo messaggio di amore e redenzione per l'umanità, visto che nessuno ha messo in pratica i suoi insegnamenti, neanche la Chiesa che si riteneva e si ritiene principale depositaria del suo messaggio. Ad ogni Stato europeo è dedicato un Capitolo intero o parte di un Capitolo, così che il lettore può avere un quadro preciso e incontestabile di quanto lo sterminio degli ebrei debba non solo ai nazisti tedeschi, ma all'Europa.. Monica Capizzano tuttavia non termina il suo superbo saggio, scritto in un linguaggio chiarissimo e adatto alla scientificità della trattazione della materia storica, con un'accusa contro gli Stati collaborazionisti, soprattutto contro la Polonia che ha sempre taciuto la sua partecipazione alle barbarie naziste. Il saggio termina con una speranza di revisione per il futuro, con la citazione di un risveglio della memoria in Polonia e della pubblicazione di alcuni studi che ricordano Jedwabne e altro, memoria critica che i polacchi per primi hanno dimostrato di cominciare ad avere in Europa, segno questo dell'emersione di una coscienza della verità storica al di là di silenzi che non riescono comunque a cancellare i fatti che restano a vergogna di chi li ha commessi. Un saggio, quello di Monica Capizzano, che chiunque sia dotato di umanità e coscienza civica e storica dovrebbe leggere per meditare.

Rita Mascialino